

NUOVO MOLISE: "LAVORO, UN SANTUARIO PER LE VITTIME"

## IL PRIMO TEMPIO ITALIANO IN MOLISE DEDICATO AI MORTI Lavoro, un santuario per le vittime A Pietracatella ricordata anche la strage di Monongah

Martedì 28 luglio 2015 tre operai erano impegnati nei lavori di ristrutturazione della chiesa di Santa Maria di Costantinopoli a Pietracatella, in provincia di Campobasso, lesionata dal terremoto che colpì il Molise il 31 ottobre 2002. Intorno alle 13, l'improvviso crollo della volta che trascinò a terra, da un'altezza di 10 metri, i tre uomini, tutti di Riccia. Uno morì, gli altri due rimasero feriti in maniera grave. Da ieri la chiesa sarà elevata a santuario diocesano per le vittime del lavoro, il primo del genere in Italia. Con il ricordo anche delle vittime della tragedia della miniera di Monongah, negli Stati Uniti, dove, il 6 dicembre 1907, a seguito di un'esplosione, persero la vita, tra le 362 vittime ufficiali, anche 87 operai partiti dal Molise. Arrivano da Frosolone, Duronia, Roccamandolfi, Bagnoli del Trigno, Torella del Sannio e Vastogirardi. "Questa scelta - ha spiegato il parroco, don Stefano Fracassi, a Tv 2000 - è nata dalla preghiera spontanea della comunità. Insieme al priore Luigi Tomassone abbiamo 'bussato' alla porta del cuore del nostro vescovo chiedendo un riconoscimento ufficiale a questa spontaneità della gente". "Pietracatella - le parole del sindaco, Antonio Tomassone - accoglie e custodirà questo luogo, nel 2023 non è possibile avere ancora vittime sul lavoro. Sarà un luogo di incontro e riflessione affinché tragedie del genere non avvengano più". "La vita più di ogni altra cosa e prima di ogni altra cosa, vale più la vita o il profitto?". Con questo interrogativo Bregantini ha motivato la decisione di dedicare la chiesa alle vittime sul lavoro. "In questa circostanza - ha aggiunto - sarà eletta una Bolla specifica". "La gente ha sete di speranza - hanno spiegato i promotori dell'iniziativa - Educare alla speranza anche nei luoghi di lavoro è fondamentale. Il lavoro costruisce la società". Dalle parole di papa Francesco "comprendiamo come il lavoro rappresenti un'esperienza primaria di cittadinanza, in cui trovano forma intere comunità, frutto dell'impegno e dei talenti di ciascuno. Tra i compiti della nostra società, e in particolar modo del sindacato, c'è educare alla coscienza del lavoro, forte di una solidarietà tra i lavoratori stessi".



L'INAUGURAZIONE DEL SANTUARIO MOLISANO, NELLA PAGINA SUCCESSIVA LA TRAGEDIA DELLA MINIERA DI MONONGAH

"Per arginare il fenomeno delle morti bianche, a ogni livello, stiamo chiedendo più ispettori: ne mancano in Italia circa 12000, gli ultimi posti messi a concorso sono 2000. E pretendiamo che vengano estromesse dagli appalti pubblici le aziende che si sono rese responsabili di incidenti sul lavoro per non aver applicato le regole sulla sicurezza", ha detto Tecla Boccardo segretaria Uil Molise, oggi a Pietracatella, in provincia di Campobasso, per l'inaugurazione del primo santuario dedicato alle vittime del lavoro. L'iniziativa è stata organizzata dall'Arcidiocesi di Campobasso-Boiano e dal Comune di Pietracatella, con il patrocinio di Uil, CGIL, e CISL, ANCE-ACEM e Scuola Edile. "Il ruolo del sindacato - ha detto ancora Tecla Boccardo - resta fondamentale come presidio in termini di verifiche e con-

trolli e attraverso l'instancabile lavoro dei responsabili sindacali della sicurezza sul lavoro, aziendali e territoriali. Senza dimenticare il grande lavoro svolto dagli Enti bilaterali, come in questo caso dell'edilizia, in termini di formazione per prevenire i rischi e di erogazione di servizi e di welfare".

Sono 450 le vittime sul lavoro in Italia, delle quali 346 in occasione di lavoro (+1,2% rispetto a giugno 2022) e 104 in itinere. Ancora alla Lombardia la maglia nera per il maggior numero di vittime in occasione di lavoro (64). Seguono: Lazio (33), Veneto (32), Campania (29), Piemonte (27), Emilia Romagna (26), Sicilia (22), Puglia (19), Toscana (14), Abruzzo (13), Friuli Venezia Giulia e Umbria (11), Trentino Alto Adige (10), Marche e Calabria (9), Liguria (8), Sardegna (6), Basilicata (2) e Valle d'Aosta (1).

Lo sottolinea l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering di Mestre. "Nei primi sei mesi del 2023 è sempre il settore Trasporti e Magazzinaggio a registrare il maggior numero di decessi in occasione di lavoro: sono 50 - fa sapere l'Osservatorio - Ed è seguito dalle Costruzioni (39), dalle Attività Manifatturiere (37) e dal Commercio (27). La fascia d'età numericamente più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è sempre quella tra i 55 e i 64 anni (127 su un totale di 346). Le donne che hanno perso la vita in occasione di lavoro da gennaio a giugno 2023 sono 23, mentre 11 hanno perso la vita in itinere, cioè nel percorso casa-lavoro. Gli stranieri deceduti in occasione di lavoro sono 60, mentre sono 19 quelli deceduti a causa di un infortunio in itinere. Il lunedì è il giorno più

luttuoso della settimana, ovvero quello in cui si sono verificati più infortuni mortali nei primi sei mesi dell'anno (19,9%)". "Le denunce di infortunio sono in diminuzione del 22,4% rispetto a fine giugno 2022. Erano, infatti, 382.288 a giugno 2022. Nel 2023 sono scese a 296.665 - continua l'Osservatorio - E il decremento risulta essere sempre maggiormente rilevante, come del resto nei mesi precedenti, nel settore della Sanità; lo scorso anno le denunce erano 52.563, mentre a fine giugno 2023 sono diventate 14.150 (-73,1%). Altra conferma, questa, della 'quasi' totale 'estinzione' degli infortuni connessi al Covid dalle statistiche. Anche dopo i primi sei mesi del 2023, il più elevato numero di denunce arriva dalle Attività Manifatturiere (35.503). Seguono: Costruzioni (15.453),

Articolo pubblicato sul Quotidiano Nuovo Molise del 31/07/2023 con i dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.

NUOVO MOLISE: "LAVORO, UN SANTUARIO PER LE VITTIME"

Trasporto e Magazzinaggio (14.900), Commercio (14.434) e Sanità (14.150). Le denunce di infortunio delle lavoratrici italiane da gennaio a giugno 2023 sono state 106.305, quelle dei colleghi uomini 190.360". Le denunce di infortunio presentate all'INAIL entro il mese di giugno sono state 296.665, in calo rispetto alle 382.288 dei primi sei mesi del 2022 (-22,4%), in aumento rispetto alle 266.804 del 2021 (+11,2%) e alle 244.896 del 2020 (+21,1%), e in diminuzione rispetto alle 323.831 del 2019 (-8,4%). A livello nazionale i dati rilevati al 30 giugno di ciascun anno evidenziano nel primo semestre del 2023, rispetto all'analogo periodo del 2022, un decremento dei casi avvenuti in occasione di lavoro, passati dai 340.784 del 2022 ai 252.675 del 2023 (-25,9%), mentre quelli in itinere, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il posto di lavoro, hanno fatto registrare un aumento del 6,0%, da 41.504 a 43.990. Nel giugno di quest'anno il numero degli infortuni sul lavoro denunciati ha segnato un -27,6% nella gestione Industria e servizi (dai 313.474 casi del 2022 ai 226.964 del 2023), un -1,1% in Agricoltura (da 12.612 a 12.471) e un +1,8% nel Conto Stato (da 56.202 a 57.230). Si osservano decrementi degli infortuni in occasione di lavoro in quasi tutti i settori produttivi, in particolare la Sanità e assistenza sociale (-73,1%), l'Amministrazione pubblica, che comprende l'attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e gli amministratori regionali, provinciali e comunali (-63,2%), e il Trasporto e magazzinaggio (-55,2%). In controtendenza alcuni settori del comparto manifatturiero, come quelli delle bevande (+17,4%), dell'abbigliamento (+8,7%) e dei prodotti chimici (+2,2%).

Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale



le presentate all'Istituto nei primi sei mesi di quest'anno sono state 450, 13 in meno rispetto alle 463 registrate nel periodo gennaio-giugno 2022, 88 in meno rispetto al 2021, 120 in meno rispetto al 2020 e 32 in meno rispetto al 2019. A livello nazionale i dati rilevati al 30 giugno di ciascun anno evidenziano per il primo semestre 2023 rispetto al pari periodo 2022, pur nella provvisorietà dei numeri, un decremento solo dei casi mortali in itinere, scesi da 121 a 104, mentre quelli avvenuti in occasione di lavoro passano da 342 a 346. Il calo ha riguardato l'Agricoltura (che scende da 57 a 47 casi) e il Conto Stato (da 18 a 15), mentre nell'Industria e servizi i decessi sono stati 388 in entrambi i periodi. Dall'analisi territoriale emerge un calo nel Nord-Est (da 109 a 101 casi), al Cen-

tro (da 101 a 92), al Sud (da 95 a 93) e nelle Isole (da 38 a 34) e un incremento nel Nord-Ovest (da 120 a 130). Le regioni che presentano aumenti sono la Lombardia (+11 casi mortali), il Friuli Venezia Giulia (+9), la Liguria e la Campania (+8 ciascuna), l'Abruzzo (+7), l'Umbria (+6) e il Lazio (+2), mentre i cali più evidenti sono quelli registrati in Toscana (-12), Piemonte (-7), Calabria e Puglia (-6 ciascuna).

Il calo rilevato nel confronto tra i primi sei mesi del 2022 e del 2023 è legato solo alla componente femminile, i cui casi mortali denunciati sono passati da 55 a 34, mentre per quella maschile si registra un aumento, da 408 a 416. In diminuzione le denunce dei lavoratori italiani (da 378 a 371) e dei comunitari (da 25 a 15), in aumento quelle degli extracomunitari

(da 60 a 64). Dall'analisi per classi di età, si registrano incrementi tra gli under 25 (da 22 a 31 casi), tra i 50-54enni (da 67 a 70) e tra gli over 59 (da 99 a 110), riduzioni invece nella fascia 25-49 anni (da 186 a 151) e 55-59 anni (da 89 a 88). Al 30 giugno di quest'anno risultano sei denunce di incidenti plurimi per un totale di 12 decessi, sei dei quali stradali. Nei primi sei mesi del 2022 gli incidenti plurimi erano stati otto per un totale di 18 decessi, tutti stradali. Le denunce di malattia professionale protocollate dall'INAIL nei primi sei mesi del 2023 sono state 38.042, quasi settemila in più rispetto allo stesso periodo del 2022 (+22,4%). L'incremento è del 31,8% rispetto al 2021, dell'87,1% sul 2020 e del 16,8% rispetto al 2019. I dati rilevati al 30 giugno di ciascun anno mostra-

no un aumento del 22,6% nella gestione Industria e servizi (da 25.507 a 31.262 casi), del 21,1% in Agricoltura (da 5.308 a 6.430) e del 29,6% nel Conto Stato (da 270 a 350). L'incremento delle denunce interessa tutte le aree del Paese, a partire dal Sud (+29,6%), seguito da Centro (+22,8%), Nord-Ovest (+21,9%), Nord-Est (+19,5%) e Isole (+9,2%). In ottica di genere si rilevano 4.779 denunce di malattia professionale in più per i lavoratori, da 23.054 a 27.833 (+20,7%), e 2.178 in più per le lavoratrici, da 8.031 a 10.209 (+27,1%). L'aumento riguarda sia le denunce dei lavoratori italiani, passate da 28.725 a 34.978 (+21,8%), sia quelle dei comunitari, da 781 a 911 (+16,6%), e degli extracomunitari, da 1.579 a 2.153 (+36,4%). Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, quelle del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare, anche nei primi sei mesi del 2023, le prime tre malattie professionali denunciate, seguite dai tumori e dalle patologie del sistema respiratorio.